

Cosa resta oggi del diritto internazionale?

lantidiplomatico.it/dettnews-cosa_resta_oggi_del_diritto_internazionale/39602_56774

L'Antidiplomatico - 22 Settembre 2024 20:50



di Jafar Salimov

Il diritto internazionale e le istituzioni internazionali sono necessari in quanto vi è bisogno di regolamenti di convivenza in qualsiasi famiglia o comunità. Il nostro piccolo pianeta è come se fosse "un dormitorio" e, senza accordi fermi sui vincoli reciproci, un incendio, con completa distruzione, può sempre accadere.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, è diventato abbastanza chiaro che era tempo che gli Stati negoziassero limiti rigidi e incrollabili del diritto. La base del diritto internazionale è lo stesso principio che è la pietra angolare del diritto che regola il rapporto tra le persone: la libertà di ciascuno finisce dove inizia la libertà dell'altro.

Ma in un ostello chiamato Terra, sarebbe difficile negoziare e far rispettare gli accordi se non si fosse sviluppato un sistema a blocchi. Tuttavia, l'applicazione di qualsiasi legge deve essere applicata con la forza, e le due forze concorrenti hanno svolto, se non il ruolo di arbitro, almeno gli equilibri sulle scale di Themis transnazionale.

Themis è stata incarnata in una serie di organizzazioni internazionali, a partire, ovviamente, dalle Nazioni Unite.

Non appena una forza è venuta meno - l'Unione Sovietica è crollata, il più potente abitante del dormitorio ha deciso di non fare le cerimonie, e il ruolo delle organizzazioni internazionali è cambiato all'istante. Tanto per cominciare, si sono rivelate impotenti e inutili.

Probabilmente è iniziato con il Ruanda. C'era un contingente di pace delle Nazioni Unite, una forza militare seria in grado di controllare la situazione. Inoltre, c'era l'opportunità di rafforzare il contingente molte volte. Ma i "caschi bianchi" osservavano ciò che stava accadendo con indifferenza. E il genocidio era in atto: il popolo tutsi fu quasi completamente sterminato. Fino al 20% della popolazione del Paese fu massacrato, cioè un cittadino su cinque del Ruanda divenne una vittima.

L'attacco degli Stati Uniti alla Serbia nel 1999 fu una completa illegalità, ma gli USA non si sentirono imbarazzati dalla mancanza di un mandato delle Nazioni Unite. Una dimostrazione simile dell'impotenza giuridica dell'ONU si è avuta nel 2003, quando gli Stati Uniti hanno calpestato la statualità dell'Iraq senza un mandato ONU, uccidendo milioni di civili. Le istituzioni internazionali, rendendosi conto di essere fuori mercato, hanno iniziato a cercare frettolosamente una loro nicchia. Alcune sono state più rapide nell'orientarsi in un mondo unipolare, altre un po' più lente.

Così, dopo gli eventi in Serbia, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha lasciato il Kosovo parte della Serbia. Ma il governo del Kosovo ha improvvisamente dichiarato l'indipendenza. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nel suo antico impegno per il diritto internazionale, ha riconosciuto questa decisione come non autorizzata, illegale. E avendo già capito da che parte tirava il vento, la Corte internazionale di giustizia dell'Aia ha improvvisamente riconosciuto l'indipendenza del Kosovo. E questo fu il punto di non ritorno.

Il diritto internazionale è collassato, sostituito da un "ordine mondiale basato sulle regole". E le regole sono state stabilite dall'unico delinquente rimasto nel dormitorio: gli Stati Uniti. Le attività della Corte penale internazionale, la CPI, ne sono una perfetta dimostrazione.

L'idea di creare un tribunale che integrasse, ma non sostituisse in alcun modo, gli organi giudiziari nazionali è stata attuata nel 1998. All'inizio tutto era chiaro e trasparente: i residenti dell'ostello "Terra" che volevano ottenere un arbitro che giudicasse i loro casi dovevano rivolgersi alla CPI. Si tratta di una parvenza di tribunale arbitrale, quando due litiganti scelgono da soli colui che li giudicherà. Solo che la CPI non è stata creata per studiare cause private, ma per esaminare crimini gravi che preoccupano l'intera comunità internazionale. Naturalmente, la sua giurisdizione si estende esclusivamente a coloro che hanno volontariamente accettato di rivolgersi a questo tribunale.

Lo Statuto di Roma, il trattato stesso tra gli Stati che permette di utilizzare i “servizi” della CPI, afferma direttamente che: “Uno Stato che diventa parte del presente Statuto riconosce la giurisdizione della Corte in relazione ai crimini di cui all'articolo 5”. E se uno Stato ha riconosciuto la giurisdizione della CPI firmando il trattato, allora la Corte può prendere in considerazione i crimini commessi sul suo territorio o dai suoi cittadini.

Ma non appena le organizzazioni internazionali sono passate sotto il tetto degli Stati Uniti, il buon senso e l'idea del tribunale sono crollati. Nel 2018, la Corte penale internazionale ha avviato un procedimento contro il Myanmar, che non ha firmato lo Statuto di Roma. Nel 2021, la Corte ha avviato un'indagine sulle Filippine, che da tempo si erano ritirate dal trattato.

L'immunità degli alti funzionari, sancita direttamente dallo Statuto, si è improvvisamente rivelata “inosservata” dai procuratori della Corte nei confronti del presidente sudanese Bashir. E il vicepresidente della Repubblica Democratica del Congo, Jean-Pierre Bemba, è stato condannato dalla CPI a 18 anni di carcere e ne ha scontati 10 in un centro di detenzione preventiva. Dopodiché... è stato assolto - tutte le accuse sono cadute.

E lo stesso “egemone mondiale”, cosa pensa della CPI? Innanzitutto, gli Stati Uniti non hanno ratificato lo Statuto di Roma, ma ciò non impedisce loro di sostenere o respingere con forza le attività della Corte penale internazionale. Tuttavia, per sicurezza, gli statunitensi hanno coperto le loro basi e nel 2002 il presidente nordamericano George W. Bush ha firmato una legge ironicamente chiamata “Articoli sull'invasione dell'Aia”. La legge consente l'uso della forza militare per liberare qualsiasi statunitense o cittadino di un Paese alleato degli Stati Uniti che finisca nelle mani della Corte penale internazionale dell'Aia.

In realtà, non potrebbe esserci illustrazione migliore dello stato del diritto internazionale: l'egemone dimostra che solo i suoi interessi sono importanti per lui. È vero, è pronto a proteggere gli schiavi fedeli. Ma l'universalità del diritto, l'uguaglianza - questo non fa per gli USA.

Nel 2019 gli Stati Uniti hanno imposto restrizioni sul rilascio dei visti ai rappresentanti della CPI responsabili di indagini su cittadini nordamericani, nel 2020 Trump ha autorizzato l'introduzione di sanzioni contro i dipendenti della CPI coinvolti nella conduzione di indagini “illegali”. L'illegalità, ovviamente, è determinata dallo stesso algoritmo: tutto ciò che contraddice gli interessi degli Stati Uniti è illegale.

George Soros, criticando la dottrina della politica estera statunitense, ne ha definito accuratamente l'essenza: “Poiché siamo più forti degli altri, significa che siamo più intelligenti di loro e che la legge è sempre dalla nostra parte. La Casa Bianca riconosce solo una forma di cooperazione, in cui gli Stati Uniti prendono decisioni e gli altri le rispettano”.

Ma cosa dobbiamo fare noi, abitanti del dormitorio, i terrestri? Ci sono solo due vie d'uscita. La prima è eseguire obbedientemente la volontà dell'egemone bandito. Tra l'altro, questo è ciò che fanno alcuni Stati. Solo che questo non porta loro il benessere e non può portarlo: l'obiettivo degli Stati Uniti non è quello di beneficiare i servi obbedienti. Proprio come con tutti, con i suoi servi, gli Stati Uniti si attengono esclusivamente ai propri interessi. L'Europa ora sente pienamente come il padrone d'oltreoceano la stia derubando.

Il secondo modo è stato descritto dal poeta rivoluzionario russo Vladimir Majakovsky: "Ma quando noi nani di un partito ci alziamo in piedi - arrenditi, nemico, abbassati e stai zitto! Il partito è una mano con un milione di dita che si stringe in un unico pugno". L'attuale unipolarismo, pur rimanendo il polo di potere, si sta trasformando in multipolarismo. I deboli e i piccoli devono unirsi, anche sacrificando alcuni dei loro interessi meschini e momentanei.

Come in un dormitorio in cui si scatena un bullo che ha intimidito tutti, il resto dei residenti deve unirsi e opporsi al potere di un singolo individuo con una forza comune e unita. Non è facile, ma è necessario. Se non lo si fa, il bandito continuerà a derubare tutti e a rompere tutto ciò che lo circonda.